

In futura proiezione



Riparte il nostro viaggio attraverso il servizio farmaceutico regionale. Si ricomincia dalla Toscana e dalla sua legislazione recente, che non poche polemiche ha suscitato a livello nazionale

DI GIUSEPPE TANDOI

Quando si parla dell'esigenza di mettere mano a una riforma complessiva del servizio farmaceutico nasce spontaneo un interrogativo: fino a che punto una legge nazionale può regolamentare un sistema già molto differenziato a livello regionale? Per intenderci, la forte evoluzione in senso federale del sistema sanitario ha fatto sì che le singole Regioni abbiano avviato una legislazione, anche in materia di farmacia, che si discosta assai dalle linee generali, previste dalla normativa nazionale. Talvolta anche con forti dubbi di incostituzionalità.

Il caso della Toscana è forse il più eclatante, prima di quello, attualissimo, della Puglia. Un anno fa circa la legge regionale 36/2007 si è occupata dell'assistenza farmaceutica in modo organico, anche se a fare scalpore fu l'istituzione delle "famigerate" proiezioni (vedi box a pag. 14). In realtà si tratta di una vera e propria legge quadro che si articola su molteplici temi: orari, concorsi, dispensari, guardia farmaceutica, servizio notturno e altro ancora.

Le polemiche, a suo tempo, riguardarono l'ipotesi che la Toscana scardinasse indebitamente l'assetto della pianta organica ma a un anno di distanza la verità è che di proiezioni ne sono state aperte già parecchie, nelle Province di Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno, Siena e Lucca.

Con Fabio Franceschini, presidente dell'Urtofar (la Federfarma Toscana) e vicepresidente nazionale del Sunifar, parliamo di questo e altro, a largo raggio. Con un pizzico di ironia nei confronti del cosiddetto "modello lombardo", Franceschini ci ricorda subito che, in fatto di orari di apertura delle farmacie, la Toscana ha liberalizzato fin dal 1999, sull'onda delle famose leggi Bassanini

per lo snellimento burocratico. Certo è che Federfarma Toscana è riuscita a strappare condizioni di vantaggio in materia di Distribuzione per conto (Dpc); basta leggere l'articolo di Bigagli e Pastia su questo numero di *Punto Effe*. Se ne deduce che i rapporti con l'amministrazione regionale sono buoni e, soprattutto, proficui. «È vero», ammette Franceschini, «infatti la Dpc rappresenta il 27 per cento del fatturato Ssn delle farmacie toscane. In più abbiamo stipulato un accordo sulla cosiddetta "integrativa": diabete, allergie, celiachia, nefropatie, assistenza protesica. Abbiamo preso in carico il paziente, anche con una minima remunerazione, perché crediamo che sia questo il nostro destino, quello di surrogare il Servizio sanitario nazionale. Dove esso non arriva anche le farmacie devono essere presenti. Una sfida per il futuro, per esempio, è l'assistenza domiciliare». Musica per le orecchie di Livia Turco (che però è fuori dai giochi) ma soprattutto per Maurizio Sacconi e Ferruccio Fazio, oggi ai vertici del Ministero. Tutti sostenitori, almeno a parole, di una medicina del territorio che coinvolga gli operatori sanitari nel loro complesso e alleggerisca il peso sostenuto finora dalle strutture ospedaliere. Con risparmio di risorse finanziarie e maggiore agio per i pazienti.

Altra questione, l'esposto di Enrico Rossi, assessore alla Salute della Regione Toscana, alla Procura di Firenze e all'Authority sulla concorrenza. Il soggetto? La pratica degli extrasconti alle farmacie da parte delle aziende su bioequivalenti e *off patent* in genere. «Sono in rapporti di amicizia con Rossi», considera Franceschini, «ma in questo caso non lo giustifico, soprattutto se è vero che in un'intervista ha parlato di truffa ai

danni dell'Ssn. Il problema è un altro: riguarda il livello dei prezzi e il loro controllo. Io stesso ero stato delegato da Federfarma a parlare, qualche mese fa, della questione con l'Aifa di Nello Martini. Un incontro che però è saltato». Per quale motivo? «Ancora non l'ho capito». E ora veniamo al punto cruciale, la tanto discussa legge 36. «È una legge che necessita di qualche ritocco ma è innegabile che abbia posto rimedio a una situazione di difficoltà in fatto di capillarità del servizio, non solo in relazione alle proiezioni ma anche, tra le altre cose, all'apertura di esercizi all'interno di porti, aeroporti e stazioni». Visto che il presidente parla chiaro gli chiediamo un parere anche sulla recente inaugurazione di un magazzino di una multinazionale della distribuzione, nei pressi di Pisa. Si respirava un'aria di grande armonia tra azienda, istituzioni e rappresentanti di categoria. Ma non sono questi gruppi che, si teme, metteranno a rischio l'attuale assetto del sistema, se dovessero cambiare le leggi sulla proprietà delle farmacie? «Innanzitutto preciso che a quella inaugurazione io non ero presente e se c'erano dei colleghi vuol dire che loro la pensano diversamente. In ogni caso il gruppo di cui si parla ha un accordo con alcune associazioni provinciali per le quali distribuisce farmaci nell'ambito della Dpc, mentre l'accordo regionale è di sola competenza delle farmacie alle quali viene corrisposta anche la quota spettante ai distributori intermedi. Per quanto mi riguarda bisogna distinguere tra farmacia e distribuzione. La prima ha un ruolo primario e io difendo in assoluto il legame tra farmacista e farmacia, pur rimanendo ovviamente in attesa delle decisioni della Corte di giustizia europea, e privilegio l'attività professionale. La seconda svolge solo un compito commerciale affidatogli dalle farmacie». Chiusi i capitoli più spinosi, Franceschini si dice contento di essere stato riconfermato all'unanimità ai vertici dell'Urtofar. I titolari toscani partecipano attivamente alla vita associativa, hanno a cuore l'aggiornamento e, per la verità, non possono lamentarsi riguardo alla tempistica dei rimborsi Asl. Anche la situazione dei concorsi è positiva. «Qualcuno si lamenta», conclude Franceschini, «se

Rapporto farmacie/abitanti in Toscana (dati Federfarma)

◆ Farmacie private	886
◆ Farmacie pubbliche	201
◆ Popolazione complessiva	3.598.269
◆ Abitanti per farmacia	3.310

Legge regionale n. 36/2007

Titolo II
ASSISTENZA FARMACEUTICA

Capo I
Art. 17

Proiezioni delle sedi farmaceutiche

1. La proiezione è un presidio farmaceutico sussidiario della farmacia nell'ambito della sede farmaceutica di sua pertinenza prevista in pianta organica. Essa svolge il normale servizio farmaceutico e non ha obbligo di laboratorio per la spedizione di ricette galeniche "ex tempore".

2. Nei Comuni con popolazione fino a dodicimilacinquecento abitanti il sindaco, nel mese di febbraio di ogni anno, al fine di garantire più adeguati livelli di assistenza farmaceutica, in presenza di particolari condizioni topografiche e di viabilità può proporre l'istituzione, all'interno di ciascuna sede farmaceutica, di una proiezione della farmacia stessa, a condizione che la stessa venga ubicata in un centro o nucleo abitato con una popolazione non inferiore a mille abitanti. Tale limite non si applica nei Comuni a economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 16 marzo 2004 n. 17/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 17 maggio 1999, n. 28 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114"), nelle aree territoriali individuate con deliberazione del Consiglio regionale 21 febbraio 2000, n. 69.

3. Il sindaco propone l'apertura della proiezione al titolare della farmacia afferente la sede farmaceutica ove è istituito il presidio di cui al comma 1.

4. Qualora il titolare non accetti, il sindaco propone l'apertura della proiezione al titolare della farmacia più vicina al centro o nucleo abitato ove la stessa è istituita. In questa ipotesi il sindaco, in sede di revisione di pianta organica, prevede una nuova delimitazione della sede farmaceutica, scorporando il territorio pertinente al centro o nucleo abitato dove è istituita la proiezione per attribuirlo alla sede che ha accettato di attivarla. Nelle more della ridefinizione della nuova pianta organica si procede comunque all'apertura della proiezione.



Andrea Giacomelli,
presidente dell'Ordine di Pistoia

aprono una proiezione vicino alla sua farmacia, ma poi prevale il buon senso. La qualità del servizio è prioritaria. Prima viene il paziente poi la farmacia e, in questo senso, va sempre più consolidato il legame con il Servizio sanitario nazionale per garantire la massima soddisfazione del paziente nell'ambito delle possibilità economiche dell'azienda farmacia».

IL PARERE DEGLI ORDINI

«La qualità del servizio a livello regionale è sicuramente di un buon livello. Per quanto concerne la distribuzione territoriale delle farmacie, la Regione Toscana, grazie anche alla collaborazione efficiente degli Ordini Provinciali, è sollecita nella revisione delle piante organiche e nella eventuale conseguente effettuazione dei concorsi al fine di garantire la capillarità del servizio». A parlare è Andrea Giacomelli, presidente dell'Ordine di Pistoia e delegato regionale Fofi. Ricorda anche che «le farmacie sul territorio tramite accordi provinciali che si rifanno ad accordi regionali, effettuano la distribuzione per conto di molti presidi e dei farmaci del Pht. Per questi ultimi prodotti per i quali si auspica di giungere a una completa distribuzione in esclusiva sul territorio regionale, si è così avviata una soluzione a una situazione estremamente negativa, venutasi a creare alcuni anni or sono quando nella nostra regione si iniziò, fra i primi in Italia, a effettuare in maniera massiccia la distribuzione diretta da parte delle Asl in base alla legge 405». E guardando al futuro? «Al momento gli Ordini partecipano al gruppo di lavoro scaturito dalla Delibera

175 del 2007, cioè l'Accordo regionale per lo sviluppo dell'integrazione delle farmacie pubbliche e private convenzionate con il Servizio sanitario regionale. A tal proposito ribadiamo la nostra disponibilità all'effettuazione di alcuni servizi in farmacia, a condizione che siano servizi professionali, nella convinzione di dover contrastare ogni deriva commerciale. Posizione questa in linea con quanto presentato dalla Fofi nell'ottica delle proposte di ammodernamento del servizio farmaceutico».

E i rapporti con l'Assessorato, come sono? «Sono buoni e improntati alla massima collaborazione, lo abbiamo sempre dimostrato con i fatti. Per questo siamo rimasti molto stupiti leggendo la stesura effettuata dagli uffici dell'Assessorato della legge regionale 36 allorché cancellava totalmente qualsiasi ruolo degli Ordini in fatto di pianta organica, orari, turni, ferie e concorsi». Perplesità che, a dire il vero, riguardano la legge nel suo complesso. «Non entro nel merito delle sue applicazioni», conferma Giacomelli, «che già ora evidenziano notevoli criticità. Tutti gli Ordini della Toscana, anche recentemente, hanno confermato la posizione espressa nelle fasi di consultazione. Il parere espresso dalla Fofi evidenziava anche dubbi di legittimità costituzionale sul piano della competenza legislativa concorrente». Sulla nuova normativa relativa alla dispensazione di emergenza Giacomelli dà più che altro una valutazione in prospettiva, è ancora presto per fare un bilancio sui primi mesi di applicazione della stessa. «Ogni novità normativa che accresce il ruolo del farmacista in farmacia nel servizio rivolto al cittadino è sicuramente positiva. Occorre dare una risposta professionale e corretta: per questo ultimo aspetto occorre da parte degli Ordini, nel rispetto dei limiti di competenza, assolvere alla funzione di garanzia e tutela della salute del cittadino. Insieme ai colleghi toscani crediamo che gli Ordini siano chiamati a dare il loro contributo nell'accrescere la fiducia del cittadino nella professionalità e nella correttezza del comportamento dei farmacisti».